

Le Pont d'Aël e il Regno di Fantasia

In un tempo lontanissimo dai giorni nostri, un magnifico regno fantastico pieno di elfi e fate viveva beato su una delle montagne della magica Valle d'Aosta. Ma una terribile disgrazia fece dividere il mondo delle fate da quello dei folletti. In quel momento regnava sul territorio la Regina delle fate, ella aveva moltissimi figli e per paura che le fate continuassero a governare, un elfo, membro del comitato magico prese il controllo della popolazione. La regina fece tutto il possibile per riprendere il comando ma fu purtroppo costretta a scappare via al di là del fiume Eyvia insieme a tutte le fate. Si formarono quindi il Regno delle fate e il Regno degli elfi, separati dal fiume Eyvia impossibile da oltrepassare. Questo litigio durò per molti anni finché la futura fata regina Iris e il futuro elfo re Tomà andarono sulla sponda del fiume del rispettivo paese. Fu un incontro magico! Per un paio di secondi rimasero in silenzio, poi però iniziarono a parlare e scherzare come se fossero amici da un sacco di tempo. Quel pomeriggio per tutti e due i ragazzi fu memorabile, il più bello della loro vita probabilmente. Da quel giorno si continuarono a vedere e la loro amicizia si rafforzò giorno per giorno, finché iniziò a sbocciare un amore che ben presto però si rivelò molto difficile. I due ragazzi di lì ad una settimana sarebbero diventati re e regina dei loro regni e come prima decisione avevano concordato di riunire i due mondi come era un tempo, con un gigantesco ponte. Gli sembrava la soluzione migliore! Vivere in armonia in quel bellissimo mondo magico tutti insieme era uno dei loro sogni più grandi. Essi vollero subito comunicare la decisione ai genitori che però non presero molto bene l'idea dei figli. Anzi erano molto arrabbiati, l'odio tra i due mondi era moltissimo e sarebbe stato molto difficile riuscire a riportare la pace. Il re e la regina rinchiusero i loro figli nelle torri più alte dei castelli con magie che non avrebbero permesso nessuna via d'uscita. I matrimoni e le incoronazioni furono annullati e per far sì che nessuno si ricordasse di niente venne cancellata la memoria a tutte le fate e elfi che avevano sentito o raccontato qualcosa su quanto accaduto, gli unici a cui non fu tolta la memoria furono i due ragazzi che ormai avevano perso le speranze di rivedersi. A Iris avevano addirittura sequestrato la bacchetta così che non potesse fare nessun tipo di incantesimo per liberarsi, lei teneva molto al popolo e come tutti avrebbero fatto in questa situazione, trasformò la camera in cui era rinchiusa in un fiume di lacrime. Era seduta per terra appoggiata ad uno dei pochi oggetti nella stanza: uno specchio. Non si sa né il come né il perché ma pian piano entrò al suo interno riuscendo ad attraversarlo; non le era mai successa una cosa del genere e non sapeva neanche di possedere questo straordinario potere ma nonostante tutto riuscì lo stesso a mantenere il controllo e nel mentre le venne la magica

idea di andare nella torre di Tomà. In un batter d'occhio arrivò nella sua camera, lui era seduto sul letto e non si era neanche accorto che la ragazza che tanto amava era proprio lì nella sua stanza. Subito lei gli gettò le braccia al collo e finalmente dopo tanto tempo che si amavano si poterono baciare. La ragazza iniziò a raccontare brevemente ciò che era accaduto pochi istanti fa e Tomà ad ogni sua parola era sempre più incredulo e stupito. Cercarono a lungo un modo per uscire di lì ma sfortunatamente non gli venne in mente niente, decisero che ci avrebbero pensato il giorno seguente e subito si addormentarono. Erano tutti e due molto tranquilli e soprattutto felici di poter essere vicini dopo tutto quel tempo trascorso separati da quel fiume. Nel cuore della notte però il ragazzo si svegliò e immediatamente anche Iris aveva aperto gli occhi, Tomà disse che le era miracolosamente venuta in mente un'idea per uscire da quella torre e iniziò a parlarne alla ragazza. Disse che ogni giorno verso le dodici e mezza veniva il suo fratellino Mikael a lasciargli il cibo davanti alla porta, siccome avevano cancellato la memoria anche a lui, gli avrebbero raccontato tutto e chiesto di farli uscire da lì senza che nessuno lo scoprisse. La ragazza era sbalordita e allo stesso tempo elettrizzata all'idea di uscire da quel posto insieme al suo amato Tomà. Il resto della notte passò molto lentamente come del resto tutta la mattina. I ragazzi avevano passato l'eterna mattinata impazienti che arrivassero le dodici e mezza quando finalmente avrebbero potuto mettere in atto il piano escogitato la notte passata. Arrivò l'ora tanto aspettata e appena sentirono i passi del fratellino del ragazzo i ragazzi si misero a battere le mani sopra la porta in modo da attirare l'attenzione del piccolo. Tomà raccontò al fratello cos'era successo, chi era la ragazza insieme a lui e perché avevano bisogno del suo aiuto, il bambino credette a tutto e velocissimo corse a prendere nello studio del padre le chiavi della torre. Ritornò in un lampo su, all'ultimo piano del castello e aprì la porta della camera del fratello. I due fratelli si abbracciarono felici di essere di nuovo insieme, era un momento davvero commovente! Dopo aver conosciuto la quasi fidanzata del fratello maggiore, il bambino si fece seguire fuori dalla stanza e giù per i corridoi. In quel momento tutti erano riuniti nella sala da pranzo quindi non c'era anima viva se non che loro. In un secondo erano già fuori dal castello e pronti a cercare la meravigliosa e magica Bacchetta delle fate e degli elfi che univa i loro poteri insieme per fare cose che con una semplice bacchetta da fata non sarebbero riusciti a fare. I ragazzi avevano intenzione di andare nel bosco, cercare e prendere la bacchetta e unire i due mondi magici, in seguito ovviamente sarebbero diventati re e regina dell'unico regno a cui avevano pensato di dare il nome di Fantasia. Erano pronti a partire quando si accorsero che il piccolo fratellino sarebbe dovuto rimanere là al castello da solo e senza pensarci un istante chiesero a Mikael di unirsi a loro, il bambino con gli occhi che gli brillavano accettò subito e si misero

in viaggio speranzosi di trovare presto la bacchetta che tanto desideravano. La strada nel bosco sembrava non finire mai, i ragazzi cercarono in lungo e in largo la bacchetta ma non c'era niente da fare, non la trovavano. Erano sicuri che esistesse, doveva esistere, erano sempre meno fiduciosi e stavano perdendo le speranze così decisero di riposarsi un po' e si rifugiarono sotto ad uno dei tanti alberi maestosi che formavano il grande Bosco Incantato. L'aria era afosa ed era difficile riuscire persino a riposarsi, soprattutto per il piccolo Mikael che proprio non riusciva a chiudere occhio. Decise di lasciare suo fratello e Iris a dormire sotto l'albero d'altronde sembravano stare davvero bene, mentre lui sarebbe andato a farsi un giro per cercare qualcosa da mangiare. Per fare sì che nessuno si allarmasse della sua scomparsa decise di lasciare un piccolo bigliettino e dopo averlo messo sopra lo zaino di Tomà si avviò per il sentiero. Il tempo volò e passata mezz'ora non aveva ancora trovato niente da mettere sotto i denti, decise quindi di tornare indietro dai suoi amici ma proprio mentre stava facendo dietrofront, Mikael iniziò a sentire che qualcosa vicino a lui si muoveva, qualcosa stava muovendo i cespugli là intorno, era bianco in faccia e sudava freddo. Aveva paura ed era lì solo, nessuno avrebbe potuto sentirlo o aiutarlo, si stava preparando al peggio, il fruscio era sempre più intenso e spaventoso ma dai cespugli non uscirono persone o animali bensì una figura che non faceva affatto paura, sembrava quasi un fantasma, uno spirito, e lo era: era lo Spirito del Bosco. Il bambino non ci poteva proprio credere, lo Spirito del Bosco di cui aveva sentito parlare un miliardo di volte in storie e miti del suo villaggio era proprio lì davanti a lui. Iniziarono a guardarsi finché lo Spirito non iniziò a parlare: disse che era venuto proprio per loro, sapeva la storia di Mikael, di suo fratello e della sua nuova amica e di quello che stavano cercando di fare, era disposto ad aiutarli! Il bambino ringraziò e ringraziò lo Spirito un centinaio di volte, era davvero felice, finalmente avrebbero trovato la bacchetta e avrebbero potuto unire i loro due mondi in un unico solo. Mikael portò lo Spirito del Bosco sotto l'albero dove dormivano ancora beati i suoi compagni di viaggio, li svegliò alla velocità della luce e raccontò brevemente ciò che gli era successo e come lo Spirito potesse aiutarli. I due ragazzi stavano facendo i salti di gioia, anche loro evidentemente non ce la facevano più a camminare e camminare senza alcun risultato. Decisero di partire all'alba e aspettandola si riposarono ancora un po'. Il mattino arrivò in fretta e come concordato all'alba lo Spirito, Iris, Mikael e Tomà si misero in viaggio, erano tutti molto emozionati e molto positivi, il tragitto non durò moltissimo forse un po' di più di quanto i ragazzi sperassero; alle tre e un quarto del pomeriggio finalmente arrivarono alla meta tanto aspettata. I ragazzi però si immaginavano che un posto che dovesse avere da qualche parte al suo interno la famosa Bacchetta magica fosse più grande, più bello, pieno di

creature magiche e animali invece non era altro che la continuazione dell'infinito bosco. Erano molto delusi, tutti tranne lo Spirito che invece non lo sembrava affatto, continuò a camminare e si fermò poi vicino ad uno dei giganteschi alberi che erano lì intorno. I ragazzi erano più perplessi, non ci capivano più niente! Perché erano là in mezzo al bosco sotto ad un albero? Non ebbero avuto tempo di aprire la bocca e porre le loro domande allo Spirito che si formò un vortice di vento che risucchiò tutti e quattro. Finito quel viaggetto turbolento ma allo stesso magico gli amici si ritrovarono finalmente nel posto tanto immaginato. Era tutto perfetto, c'erano moltissimi alberi con le foglie colorate di un verde acceso, piante di fragole, ribes e mirtilli sparsi in giro per l'enorme paese, case che sembravano tratte da una fiaba, insomma tutto era magnifico. Dopo aver fatto qualche giro nel villaggio, si era ormai fatta sera e tutti e quattro vennero ospitati da un'umile e gentile famigliola che viveva nel paesino, mangiarono tutto con gusto e andarono a dormire molto soddisfatti di quanto fossero riusciti a fare nei giorni passati. Al mattino si alzarono di buon'ora e alle sette erano già fuori pronti ad andare dal capo del villaggio a chiedere la bacchetta. Lo cercarono in Comune e nelle piazze principali ma proprio non lo trovarono, quindi decisero di andare a casa sua e dopo aver chiesto informazioni a due fate si diressero in un batter d'occhio a casa del Sindaco. Era una villa enorme con un ampio giardino e una fontana in pietra proprio in mezzo, l'esterno della casa era bellissimo ma l'interno lasciò tutti senza parole. Dopo aver bussato diverse volte il Sindaco aprì la porta e dopo aver fatto delle brevi presentazioni fece entrare gli ospiti in casa. La casa aveva soffitti altissimi ed era completamente fatta in legno, probabilmente quello del Bosco Incantato uno dei più belli. Si sedettero tutti in soggiorno davanti ad un camino magnifico e ad una tazza di cioccolata calda, dopo qualche istante Iris iniziò a parlare un po' della loro missione e di cosa stavano cercando. Il Sindaco si rese subito disponibile ad aiutarli e dopo neanche mezz'ora era già al museo dove era custodita la famosa Bacchetta, unica nel suo genere, preziosissima. Il Sindaco andò velocemente a recuperare le chiavi della teca in cui era riposta la bacchetta e dopo averla presa la consegnò al gruppo di amici che lo ringraziarono dell'immenso aiuto. Non avevano altro tempo da perdere, passarono a ringraziare anche la famigliola che li aveva ospitati e uscirono da quel meraviglioso mondo di cui fino a poco tempo fa non sapevano nemmeno l'esistenza. Attraversarono tutto il bosco e al suo limitare dovettero salutare lo Spirito del bosco che purtroppo doveva tornare in dietro, quindi, tutti molto tristi lo salutarono e poi si incamminarono per tornare al villaggio. Arrivati di nuovo al villaggio fecero bene attenzione a non farsi vedere, ormai il re aveva saputo della loro scomparsa ed era sicuramente su tutte le furie, per ridare potere alla Bacchetta servivano il potere di una fata e di un elfo, tutto era perfetto e pronto ma per fare sì che funzionasse Iris

aveva bisogno della sua bacchetta, senza di lei non aveva poteri. A Tomà venne subito in mente di chiedere ad una sua lontana zia fata che per restare vicina alla famiglia non era andata a vivere nel regno delle fate, era molto vecchia e sicuramente non avrebbe avuto problemi a dare via la sua bacchetta. Dopo pochi minuti erano arrivati in una vecchia casa tutta fatta in legno, bussarono un paio di volte e finalmente una vecchia signora andò ad aprire loro la porta. Ci volle un po' di tempo per fare sì che si ricordasse dei suoi due nipoti, ma alla fine li fece entrare in casa. Era molto polverosa e sembrava non ci vivesse nessuno, anche dentro, i mobili, il tavolo e le sedie erano tutti in legno, i tre ragazzi si accomodarono su un vecchio divano, che a vedere non sembrava molto comodo e senza perdere altro tempo raccontarono alla vecchia zia la loro breve ma intensa avventura. La zia fortunatamente la pensava come i ragazzi, unire i due regni era la cosa migliore e senza pensarci oltre diede subito a Iris, che le stava già molto simpatica la sua bacchetta. I tre ringraziarono e di corsa uscirono dalla casa e si diressero in un posto al confine del Regno degli elfi. Arrivati sul posto Mikael posò la Bacchetta su di un vecchio tronco tagliato e Tomà ed Iris si misero a due o tre passi da esso. La fata alzò subito la sua bacchetta e sprigionò tutta la magia che essa conteneva, subito anche Tomà si precipitò a fare la stessa cosa, ma a lui per trasmettere alla Bacchetta il suo potere bastava solamente alzare due dita e subito su di esse si formava una specie di luce verde. Restarono in silenzio e concentrati su quello che stavano facendo ancora per qualche minuto e poi lasciarono andare una la bacchetta e l'altro le dita. Adesso dovevano solo sperare di essere riusciti a trasmettere il loro potere e senza perdere altro tempo si diressero sulla sponda del fiume Eyvia, là i tre ragazzi si tennero mano nella mano, e tenendo insieme la Bacchetta la agitarono e tutti pensarono a ciò che volevano costruire, chiusero gli occhi, sentirono dei rumori e moltissimo vento, dopo un pochettino li riaprirono e davanti a loro c'era uno splendido ponte tutto in pietra, era magnifico e gigantesco. Sui tre visi dei ragazzi si stampò un sorriso enorme, erano riusciti, ce l'avevano fatta, avevano costruito il loro ponte e unito i due regni! Scelsero subito il nome per il ponte: Ponte d'Aël. Ma comunque avrebbero lasciato gli altri festeggiamenti per dopo, adesso avevano altro di cui occuparsi, i loro genitori, presero la Bacchetta e velocemente raggiunsero il castello del Regno degli elfi salirono nella stanza del re e immediatamente cogliendolo di sorpresa i due fratellini alzarono le mani, di nuovo si sprigionò dalle loro dita quella luce verde, sollevarono il padre stupefatto e lo rinchiusero nella torre dove fino a qualche giorno prima egli aveva rinchiuso suo figlio, chiusero velocemente la porta e uscirono dal castello. Mentre uscivano vedevano il popolo sempre più incuriosito, ma ancora nessuno aveva provato a mettere piede sul ponte, Iris, Mikael e Tomà senza badare alla folla e senza dare spiegazioni corsero sul

ponte, lo attraversarono e andarono dritti al castello del Regno delle fate. Iris era molto agitata, non voleva fare del male a sua mamma, ma sapeva che rinchiuderla nella torre sarebbe stata la cosa più giusta da fare. Salirono le miriadi di scale e arrivarono nella stanza della regina, dove però entrò solo la ragazza. Fece piano e con la bacchetta che gli era stata prestata legò in fretta le mani della mamma ma invece di portarla su nella torre la fece sedere e le disse ciò che avevano fatto lei e i suoi amici, ormai non poteva fare niente e la Regina doveva accettare quello che era successo. Ella non si arrabbiò molto, per prima cosa pose subito le sue scuse a Iris per averla rinchiusa nella torre e dopo le disse solamente di fare ciò che più riteneva giusto e di seguire il proprio cuore. Si abbracciarono e finalmente tutto era risolto.

Passarono all'incirca due settimane, veramente frenetiche in realtà, Iris e Tomà avevano deciso immediatamente di sposarsi e infatti non si era fatto altro che organizzare il loro matrimonio. Nel frattempo il re degli elfi era stato liberato dalla torre e dopo un paio di giorni la pace tra lui e la regina ritornò, era di nuovo tutto perfetto, il vecchio regno era tornato. Il 7 luglio era arrivato finalmente il giorno del matrimonio, era una giornata calda, perfetta per festeggiare, Iris era bellissima, aveva un abito stupendo fatto appositamente per lei da tutte le altre fate del Regno, ella raggiunse con molta fretta Tomà in cima alla chiesa e dopo la cerimonia furono dichiarati finalmente marito e moglie. Si baciaron e si poté dare il via ai festeggiamenti. La giornata era stata veramente lunga e un po' prima che arrivasse la torta il nuovo re e la nuova regina chiesero un attimo di silenzio e dissero solamente all'unisono: "Benvenuti nel nuovo Regno, il Regno delle fate e degli elfi, il Regno di Fantasia!"

Ci furono urla e grida a più non posso, tutti erano felici, adesso esisteva un solo ed unico regno, certo, c'erano ancora due pezzi di terra divisi dal fiume, ma adesso c'era il Pont d'Aël che legava quei due pezzi di terreno in un unico, magnifico e felice Regno.

Da quel giorno tutti vissero felici e contenti!

Fine